



DOMENICA 3 MARZO 1996

Quattro gol dei rossoneri al Vicenza, cinque dei bianconeri al Padova. Pari tra Roma e Parma

## Goleada di Milan e Juve

### Una commedia «minuto per minuto»

CLAUDIO FERRETTI

**L**A PRIMA VOLTA che parli al microfono di «Tutto il calcio minuto per minuto» avevo ventitré anni. Lo avrei lasciato 22 anni dopo. In quel 1966 in cui Moro guidava il suo terzo governo. Modugno e la Cinquetti vincevano a Sanremo e l'Italia veniva battuta dalla Corea, Carosio e Martellini erano già passati in televisione e avevano lasciato il «campo centrale» in eredità a Enrico Ameri il quale aveva tre meriti: l'anzianità, quel tono littono che tra i radiocronisti andava ancora molto e il ritmo di Gene Krupa. Alle sue spalle già fremeva Ciotti. Ma la sua voce — tra i puristi del bignao — faceva ancora scandalo. Piaceva soltanto a me che la trovavo calda e disincantata e alle donne che la trovavano sexy. Il resto della squadra variava di domenica in domenica. E a quei microfoni si alternavano vecchi cronisti delle sedi — Arcella, Pasini, Boscione, Carapezzi — i cui nomi hanno lo stesso potere evocativo della Dolce, Eucchi, e del Ferro, China, Bisleri, giovani collaboratori come me e l'attuale vicedirettore delle Tribune politiche, Nuccio Pulio, brillanti promesse come Italo Moretti, Massimo Valentini e Beppe Viola. Una compagnia di giro fortemente insanguinata da contributi locali che dopo la Riforma del '76 si sarebbe trasformata in teatrino stabile con ruoli e copioni ben definiti: Bortoluzzi, il capo comico Ameri, il padre nobile, Ciotti la primadonna, Ferretti l'attore giovane, Provenzani l'antagonista, Luzzi il caratterista. E dietro le quinte Guglielmo Moretti, l'impresario.

Gli italiani amano la commedia dell'arte. Prima furono Arlecchino, Colombina e Pantalone, poi venne «Tutto il calcio» quindi «Novantesimo minuto», prima versione quella di Valentini che tirava Carino Necco e Castellotti per i fili, poi il «Maurizio Costanzo Show», infine l'asta per i diritti televisivi del calcio. Ad ognuno la sua parte, ad ognuno la sua maschera. Io — figlio di un radiocronista e di una attrice — sono orgoglioso di aver portato la mia e di aver viaggiato sul quel carro di Tespi per quasi un quarto di secolo. T' insegnavano vecchie regole del palcoscenico radiofonico che restano sempre valide: tempi, toni, capacità di sintesi, battuta pronta. Non so se le ho imparate bene, quelle regole. Ma so che la scuola è stata buona. Era l'ultima grande palestra per saltimbanchi della parola — quali eravamo — dopo lo smantellamento della leggendaria redazione radiocronache. Dovesse chiudere davvero i battenti sarebbe questa per la Rai la perdita più grave. Al di là dei conti della serva sullo share televisivo.

■ Gli anticipi di ieri hanno confermato che questo è l'anno del Milan. A San Siro i rossoneri hanno dilagato (4 a 0) contro il Vicenza. A fare la differenza è stato tanto per cambiare Weah. Che non ha segnato ma praticamente da solo ha scardinato nel giro di un quarto d'ora la difesa biancorossa mandando in gol i suoi compagni. E ora il Milan guarda con tutta tranquillità al proseguo della ventiquattresima giornata oggi nella quale la Fiorentina sarà impegnata a Marassi con la Sampdoria. Altrettanto facile e ancora più rotonda nel punteggio la vittoria della Juventus a Padova per i bianconeri vanno in gol due volte Del Piero.

### Oggi la Fiorentina ospita la Samp. E ora scoppia la guerra tra Fifa e Uefa

I SERVIZI NELLO SPORT

Padovano Lombardo completa la cinquina. Nell'altro anticipo di ieri la Roma a Parma ha buttato al vento con un rigore sprecato da Giannini al 92 due punti in più. E si è dovuta accontentare di un pareggio (1 a 1). Tra gli incontri di oggi tre dovrebbero sciogliere qualche dubbio relativo alla salvezza: Atalanta Cremonese, Cagliari Bari e Torino Udinese. Dai campi alla politica del calcio. E si scopre che le polemiche non investono solo l'Italia. Il presidente Uefa Johansson ha attaccato duramente Havelange accusandolo di «aver già promesso i mondiali del 2006 al Sud Africa con un'altra decisione dittatoriale».



### Morto Alberto Jacoviello Un giornalista tra Cina e Usa

E morto Alberto Jacoviello. Giornalista dal 45 alla fine degli anni '70 lavorò a *L'Unità*. Inviato estero, fu protagonista di un'accesa discussione per i suoi reportages dalla Cina di Mao. Fu il primo corrispondente de *L'Unità* negli Usa. Poi passò a *la Repubblica*.

G. MEGUCCI, R. ROSCANI A PAGINA 3

### Un videoclip per il regista Polanski sedotto dal rock di Vasco

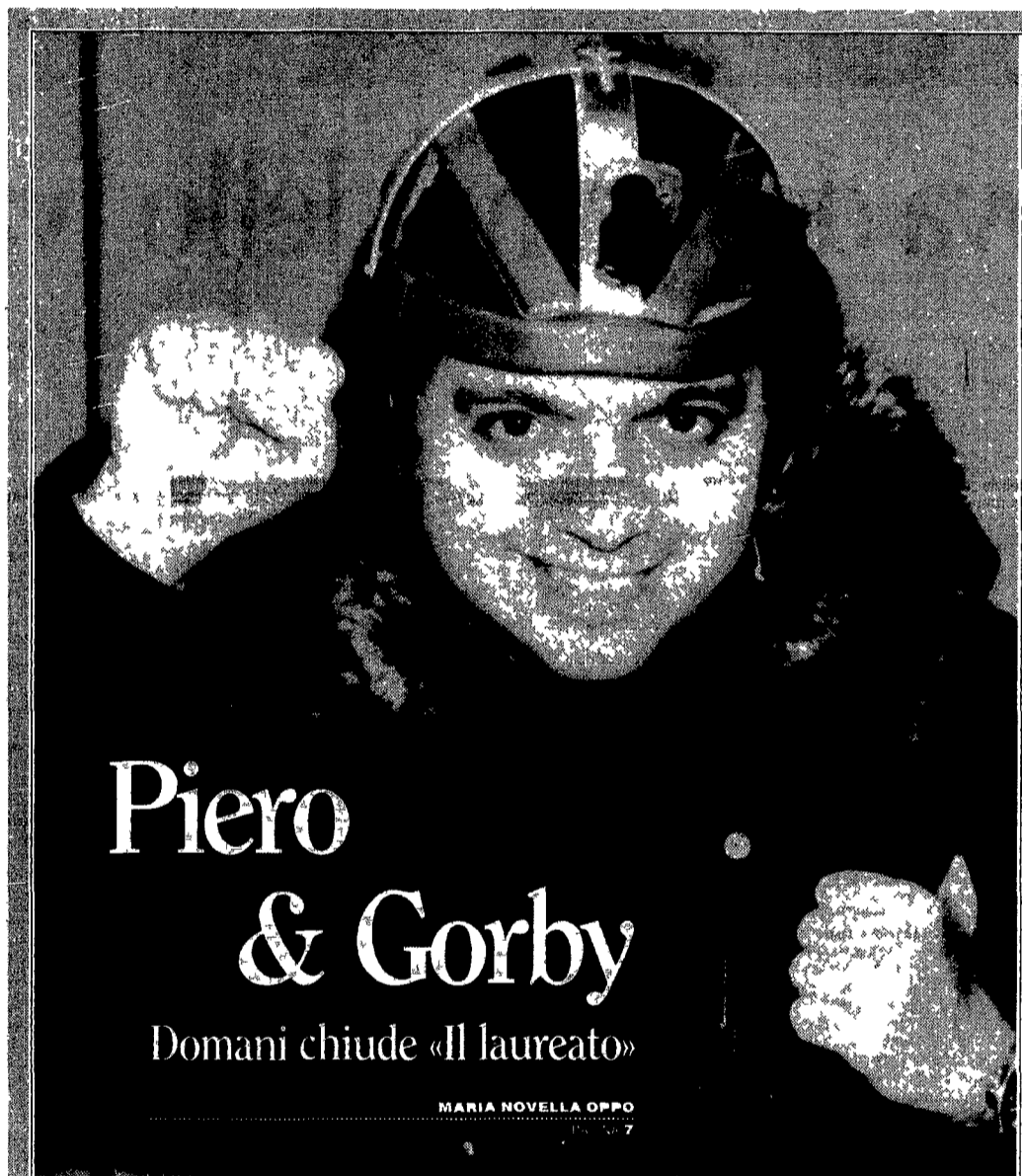
Roman Polanski si dà al videoclip. A convincerlo è stato Vasco Rossi, suo ammiratore dai tempi di *Per favore non mordermi sul collo*. E così il regista polacco è volato a Milano per girare *Angeli* che accompagnerà il nuovo disco del cantante italiano.

CRISTIANA PATERNO A PAGINA 8

### Alain Delon, annuncio choc «Morirò suicida come Hemingway»

«Morirò suicida come Hemingway». Questa la clamorosa confessione dell'attore Alain Delon durante un'intervista televisiva: «Preferisco alzarmi da tavola prima che vengano tolti i piatti». L'attore interpreterà nel prossimo film una parte ispirata al grande scrittore.

DARIO FORMISANO A PAGINA 7



## Piero & Gorby

Domani chiude «Il laureato»

MARIA NOVELLA OPPO

Massimo Biachi/Farabola foto

### Trionfo in Norvegia Deborah è prima su un podio tutto azzurro



I SERVIZI A PAGINA 12

## Tutti uguali, cioè a rischio

MARCELLO BUIATTI

**U**NA DELLE GRANDI scoperte di questa fine di millennio è senza dubbio il fatto che la Terra è un unico e limitato sistema, ma i cui componenti sono naturalmente collegati fra di loro e si influenzano a vicenda. Questo comporta che soprattutto se trasformazioni simili si verificano contemporaneamente in molte parti del pianeta, esiste il pericolo concreto di modificazioni globali a volte difficilmente irreversibili.

In questo quadro l'uomo gioca senza dubbio un ruolo sempre più importante e pericoloso anche perché tende ad usare i suoi potenti mezzi di intervento in modo sempre più omogeneo. Si parla così spesso di cambiamento globale quando ci si riferisce a fenomeni come l'effetto serra, il buco nell'ozono ecc. provocati appunto da un insieme di interventi uguali anche se non coordinati. Stranamente tuttavia pochi fanno notare che tutto questo non è inevitabile ma ha alla base una profonda modificazione della cultura, del nostro modo di essere, di vivere e di produrre, facilitata dal rapidissimo sviluppo del flusso di

informazioni e dal conseguente diffondersi di modelli comportamentali vincenti sempre più omogenei. Ce lo ricorda curiosamente Michael Crichton nel suo ultimo libro quando fa presente il pericolo della perdita della variabilità culturale che a suo dire come quella genetica è necessaria alla evoluzione biologica. Sarebbe indispensabile per il futuro sviluppo della nostra società. Qualcuno potrebbe dire con qualche ragione che lo scrittore americano ancora una volta come si dice «scopre l'acqua calda». E anche vero perché di questi tempi per qualche ignota ragione che non può che preoccupare sono molti gli esempi di «acqua calda» che tendiamo a non muovere. E infatti non vi è dubbio che la dinamica dell'evoluzione culturale ha molti punti in comune con quella dell'evoluzione biologica, anche se e molto più rapida e investe nello stesso modo popolazioni a struttura genetica anche molto diversa.

Anche in campo culturale l'omogeneizzazione delle abitudini, dei bisogni espressi e dei modi di soddisfarli porta a rigidità di comportamenti e determina l'accelerazione di processi che tendono a diventare irreversibili o quanto meno paradossalmente meno controllabili. È infatti noto a chiunque si occupi di queste cose che la vita (anche la nostra) si mantiene attraverso l'adattamento che è a sua volta fondato sulla variabilità, mentre si estinguono rapidamente specie di ecosistemi rigidi e incapaci di cambiare. La nostra cultura influenza profondamente la vita e tende, se omogenea ad imporre schemi anch'essi omogenei e rigidi. Prova ne siano ad esempio i cambiamenti globali già citati e la rapida riduzione delle specie vegetali coltivate (ormai poco più di una decina), i conseguenti problemi nella produzione di cibo derivanti dall'imposizione di abitudini alimentari e pratiche culturali omogenee.

SEGUE A PAGINA 4

### Usura, ora si cambia?

**M**igliaia di famiglie, di piccole aziende, di artigiani e di commercianti sono alle prese con questo drammatico



problema. Questa settimana pubblichiamo tutti gli indirizzi e i numeri di telefono dei Centri e delle Associazioni anti-usura e le linee-guida della nuova legge definitivamente approvata alla Camera.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 29 a 2.000 lire